

A dieci anni dalla morte del musicologo che ha dato fondamentali contributi alle istituzioni veneziane, il ricordo del collega Pinamonti

«Morelli, la generosità di un vero intellettuale studiava per donare la conoscenza agli altri»

INTERVISTA

Massimo Contiero

Giovanni Morelli, illustre figura di musicologo e docente universitario, non aveva compiuto settant'anni quando morì il 12 luglio del 2011. Era nato a Faenza il 14 maggio del 1942, un romagnolo trapiantato a Venezia fin dal 1978, dove arrivò per assumere l'incarico di Storia della musica a Ca' Foscari. Nell'Ateneo veneziano fu attivissimo, ma non solo. Molte delle Istituzioni musicali della città lo ebbero come intelligente collaboratore, a partire dalla Fondazione Cini dove nel 1985 fondò e diresse l'Istituto per la Musica. Le sue numerose, importanti pubblicazioni accrebbero il suo prestigio a livello internazionale e molte riviste e case editrici lo annoverarono nei loro comitati scientifici. Per ricordarlo, a dieci anni dalla sua scomparsa, ne parliamo con Paolo Pinamonti, suo collega a Ca' Foscari.

Come Giuseppe Sinopoli, come Mario Bortolotto, anche Giovanni Morelli si era innanzitutto laureato in medicina. Quali erano stati invece i suoi studi musicali? Praticava qualche strumento?
«Era un uomo schivo, molto riservato sulle sue vicende personali. So che suonava il pianoforte anche piuttosto bene

e spesso amava farlo in duo con un altro musicologo, Thomas Walker, docente all'Università di Ferrara. Non fu mai medico, perché subito, nel 1965, iniziò ad insegnare all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Grazie alla sua laurea, insegnò anatomia per gli artisti».

Come avvenne il suo passaggio all'Università di Venezia nel 1978?

«Oltre all'insegnamento, aveva da sempre coltivato interessi musicologici con una profondità e larghezza di vedute straordinarie. Credo sia stato

Il suo archivio donato alla Levi Oggi l'omaggio con un concerto

tra i primi abbonati in Italia al Répertoire International de Littérature Musicale, il Rilm, fondato nel 1966 a New York con lo scopo di documentare la letteratura musicale mondiale. Aveva già prodotto pubblicazioni importanti, che lo candidarono autorevolmente alla cattedra di Storia della musica veneziana».

Quali ricordi ne ha come docente?

«In realtà io mi sono laureato in filosofia e con lui feci solo l'esame di Storia della Musica. Ne rimasi talmente affascinato da decidere per la mia con-

versione alla musica come professione. Era spiazzante. Aveva la capacità di smontare le convinzioni che ti eri costruiti con la lettura dei testi canonici. La sua cultura era globale, da grande intellettuale illuminista del XX secolo. Ad esempio, era interessato ad approfondire i problemi della percezione musicale, grazie alle sue conoscenze nel campo delle neuroscienze. Era intransigente con se stesso, ma molto generoso nel mettere a disposizione il suo sapere, offrendo spunti di ricerca ad altri. Aveva un distacco disinteressato per quanto veniva scoprendo. Con Ca' Foscari, la Fondazione Cini fu per lui quasi una seconda casa».

Quali sono state le iniziative più importanti che intraprese a San Giorgio?

«Ebbe l'intuizione di accogliere a San Giorgio i fondi di compositori come Malipiero, Respighi, Casella, Rota, di un coreografo come Aurel Milloss e renderli disponibili per studi ed esecuzioni. Fece acquisire l'attrezzatura necessaria ad eseguire brani di musica elettronica, convinto che questa fosse una parte imprescindibile delle nuove forme di ascolto. Ma soprattutto promosse la straordinaria collana editoriale (in collaborazione con Ricordi) dedicata alla Drammaturgia Musicale Veneta».

Il suo archivio personale è andato invece alla Fondazione Levi. È una sorpresa?



Il musicologo Giovanni Morelli con uno dei suoi amati gatti. A dieci anni dalla morte, un concerto lo ricorda

«Credo che il suo archivio sia cosa diversa da quelli in Cini, perché comprende, oltre alla musica, una ricchissima collezione di preziosi audiovisivi. Era un profondo conoscitore della filmografia. Per un periodo insegnò anche Storia del cinema. Si è occupato molto di musica contemporanea».

Con quali compositori ebbe maggior consuetudine? Forse, innanzi tutto, con Luigi

Nono, suo vicino di casa alla Giudecca?

«Sicuramente Nono, ma probabilmente frequentò anche Helmut Lachenmann nei suoi anni veneziani. Si interessò molto di Ligeti, ma soprattutto di Kurtág, come il suo grande amico Mario Messinis, quando ancora non era molto noto in occidente. Penso che Morelli sia stato determinante a far avere a Kurtág il Pre-

mio Feltrinelli nel 1993. Fu lui a pronunciare la laudatio».

Oggi alle 17.30 è in programma un concerto per ricordarlo. So svolgerà in streaming dall'Auditorium S. Margherita (su Youcafoscar). Il Quartetto Prometeo eseguirà musiche di Kurtág, Filidei, Beethoven e una prima esecuzione assoluta di un'opera di Salvatore Sciarrino. —